



Padre Antonio Chetry S.J.

Nacque a Casarano il 13.10.1913 nell'allora Palazzo Romano posto in via San Pietro, da Gaetana Concetta Romano (classe 1879) e dal magliese Agostino (classe 1873),



I genitori



Il palazzo



Lo stemma dei Chetry

dopo l'asilo infantile presso le figlie della Carità e le scuole elementari di Casarano, entrò in seminario a Nardò ove frequentò il ginnasio, da lì, nel 1928, entrò a far parte della "Compagnia di Gesù" iniziando il noviziato a Napoli-Vomero, dove vi rimase sino al 1937, anno in cui fu ordinato sacerdote.



1937

Profondo conoscitore del Latino e del Greco, fu mandato dapprima a Lecce per l'insegnamento di queste materie presso l'Istituto "Argento" e poi nel dopoguerra a Bari presso l'Istituto "Di Cagno-Abbrescia" dove insegnò sino al 1980.



Il corpo docente di scuola media del "Di Cagno-Abbrescia" A.S. 1946-1947

Si spense a Napoli 31.10.1984.

Egli, negli ultimi anni, soleva venire spesso a Casarano a trovare i suoi parenti e a consultare gli archivi comunali e della chiesa matrice, utilissimi per le sue ricerche sulla storia locale.

"Spigolature Casaranesi" è il migliore regalo che questo concittadino poteva fare ai casaranesi tutti.



La Città di Casarano, dal canto suo, lo ha immortalato con l'intitolazione di una strada a suo nome, in contrada Botte.

Le sue opere:

"Nozioni di prosodia e metrica latina" - Roma 1954
"Il gioco del calcio esposto in latino" - Bari 1954
"Quid in tragoedia praetexta Octavia laudandum sit" - Roma 1961
"Nota tibulliana" - Roma 1961
"Il P.Scotti, i Gesuiti e i Borboni" - Lecce 1961
"Quid Codex Vaticanus Latinus 1769 de Octavia praetexta ostendat" - Roma 1963
"Gesù agli uomini e alle donne di oggi" - Bari 1962
"Addio, vecchia sede!" - Bari 1975
"Spigolature Casaranesi " (n°6 quaderni) - Bari 1975-1978
"Raunai le fronde sparte" (versi e prosa) - Bari 1979

P.S.

Nel suo ultimo libro "Raunai le fronde sparte" egli scrive: *"...Ora, finalmente, mi sono deciso di fare qualcosa, in primo luogo, perché, avvicinandosi la mia dipartita, sottraggo allo scempio, che allora si farà delle mie cose, alcune briciole di quanto si contiene nelle cartelle rigonfie di manoscritti, tenuti alla rinfusa, più o meno ingialliti..."*

In secondo luogo adempio un voto. Sì, un voto che ora mi sovviene.... Immortalare i miei genitori... glorificarli con la mia immortalità."

Una risposta alle predette sue motivazioni:

1 - le cose da egli lasciate sono state, pur casualmente, da me raccolte (alcune fotografie) e nessuno scempio si farà;

2 - senza alcun dubbio, chi lascia belle opere è già immortale!

26 Marzo 2020 - Rdm /www.carusa.it